



**UNIONE GIURISTI CATTOLICI di MILANO**

20122 MILANO VIA S. ANTONIO N. 5 (PALAZZO SCHUSTER)

Varese, 15 aprile 2009

Ai Soci dell'UGCI  
Unione di Milano  
loro sedi

**oggetto: Convocazione Assemblea annuale**

Convoco, su deliberazione del Consiglio Direttivo del 6 aprile 2009, l'annuale **Assemblea dei Soci dell'UGCI di Milano**, in prima convocazione per sabato 2 maggio 2009, alle ore 19, e in **seconda convocazione per lunedì 4 maggio 2009, alle ore 18.30, puntuali**, nella sede propria di via Sant'Antonio 5, a Milano.

Il programma sarà il seguente:

ore 18.30 relazioni del tesoriere e del presidente  
ore 18.45 discussione assembleare  
ore 19.45 celebrazione della Messa  
ore 20.30 cena con intrattenimento musicale

Tutto avverrà nella sede di via Sant'Antonio.

In quell'occasione i Soci che non l'avessero ancora fatto e tutti quanti si volessero associare *ex novo* potranno provvedere al versamento della quota annuale che, si ricorda, comprende altresì l'abbonamento a "Iustitia".

Aspetto tutti i Soci che possono intervenire, unitamente ai loro familiari, per dare il loro contributo di proposte e di amicizia, permettendomi per altro di invitare alla rilettura di Luca 14, 16-24.

\*

L'Unione – caratterizzata così peculiarmente dalla compresenza attiva e integrata di operatori delle diverse branche del diritto (avvocati, giudici, docenti, funzionari e dirigenti pubblici e privati, notai, giuristi d'impresa e così via) – è un *unicum* nel panorama associativo e culturale della Repubblica e della Chiesa italiane: questa sua caratteristica le consente di presidiare non pochi crocevia nevralgici della nostra esperienza sociale e, specificamente, giuridica, mettendola in grado di esprimersi e intervenire su molti aspetti vecchi e nuovi, ribadendo verità e valori, proponendo linee interpretative. Tutto ciò nel quadro di una visione cristiana, evangelicamente orientata, attenta alla Parola e fedele al cammino della Chiesa: una cittadinanza a tutto tondo, segnata e guidata dalla passione per gli uomini, i loro destini, i loro diritti.

Ma le nostre forze sono poche, e spesso restano nell'ombra.

Così le nostre iniziative sono poco frequentate e poco sostenute da noi stessi: L'Unione di Milano, in questo anno passato, ha messo in campo diverse iniziative sia sul piano professionale sia su quello formativo, alcune assai importanti (come l'articolato "corso" su *Etica e deontologia delle professioni forensi*) e coinvolgenti (come l'emozionante incontro con padre Thomas Tota, indiano del PIME, allora in partenza per tornare alle sue terre, martoriate e martirizzate dalla anticristiana e violenta persecuzione); ma la partecipazione – qualitativamente eccellente – è stata sempre quantitativamente ridotta e, francamente, deludente, sia per le iniziative di stampo professionali, sia per quelle di stampo formativo e spirituale. Ci si sarebbe potuto aspettare che i Soci più propensi alle prime e più restii alle seconde, valorizzassero le une a scapito delle altre, e viceversa: non è stato così. Ci si sarebbe potuto aspettare che i Soci si ripartissero per fasce d'età, di professioni, di interessi: non è stato così.

Sono in gioco, credo, l'identità e l'obiettivo (giuridicamente si potrebbe dire la *causa*) dell'Unione: se costellazione di individui, in sé *buoni* e *fedeli*, ma socialmente irrilevanti; o effettiva *unione*, soggetto collettivo, capace di unire e (unendole) potenziare le risorse e capacità dei Soci per esprimere un *progetto*, una *posizione*, un *giudizio*, su un ventaglio il più aperto possibile di temi e problemi, e comunque una caratteristica *visione* su fatti e atti del nostro mondo. Naturalmente con la particolare connotazione giuridica, ma altresì con la necessaria, *naturale* lettura cristiana: da cristiani professionisti, laici, cittadini di questa Repubblica, interpreti professionali del suo ordinamento.

Di questo e altro discuteremo, spero numerosi e appassionati all'UGCI come al *nostro* modo di essere presenti nel contesto delle nostre varie professioni, e di questo mondo.

Con amicizia.



Gianfranco Garancini

P.S. Certi di interpretare il più silenzioso spirito dei Soci tutti, attòntiti di fronte al terremoto d'Abruzzo, nell'attesa di condurre una riflessione tecnica pubblica sulle norme edilizie e nella specie antisismiche e sulle loro effettiva applicazione, abbiamo disposto perchè metà della nostra "cassa" sia versata alla Caritas, possibilmente per una micro-realizzazione o un micro-intervento a nostro nome, in quel travagliato contesto, per quel popolo buono e serio, ricco di cultura e spiritualità.